

## Appunti per una storia dell'emigrazione italiana in Romania nel periodo 1878-1914: il Veneto come principale serbatoio di piccole comunità in movimento

RUDOLF DINU

Il presente materiale tenta di offrire un'immagine quanto più articolata di un fenomeno ancora non sufficientemente indagato,<sup>1</sup> e cioè l'emigrazione italiana nel territorio romeno, nella seconda metà dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento. Esso trae la sua sostanza da informazioni, nella maggior parte inedite, ricavate dagli stampati e dall'Archivio Storico Diplomatico del Ministero Italiano degli Affari Esteri, dall'Archivio Centrale della Società "Dante Alighieri" di Roma, dalla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma, dall'Archivio Centrale dello Stato - Bucarest, dalla Collezione Speciale della Biblioteca Nazionale di Bucarest e dalla sezione dei manoscritti della Biblioteca dell'Accademia Romana.

### L'emigrazione temporanea

La parte più cospicua dell'emigrazione italiana in Romania consiste, nell'intervallo che prendiamo in considerazione, in emigrazione temporanea ossia stagionale. Questa terminologia indica, in sostanza, i gruppi di operai, di diverse dimensioni e specializzazioni, che lasciano l'Italia a inizio primavera con il disgelo, a marzo-aprile, e vi rientrano nel tardo autunno, a novembre o addirittura a dicembre. Le prime consistenti presenze di tali gruppi di operai italiani sul territorio del vecchio regno sono anteriori all'anno 1878 e corrispondono all'avviarsi delle attività di ammodernamento dell'infrastruttura dello stato romeno: la costruzione di strade e ferrovie, porti e cantieri navali, darsene e magazzini, grandi edifici pubblici, fognature e illuminazione delle città, ecc. Nel 1868, ad esempio, si trovavano sul territorio della Romania oltre 600 operai italiani assunti quali terrazzieri per la costruzione di ferrovie da parte della compagnia tedesca Stroussberg, e, nel marzo del 1869, altri 478 operai attendevano di entrare nel paese al punto di frontiera Predeal. Similmente, nel 1875, un numero imprecisato di italiani lavoravano alla costruzione della ferrovia Bucarest-Roman.<sup>2</sup> Successivamente, la presenza e il numero di questi si moltiplicherà, dato che essi cominciano ad essere richiesti anche in altri settori, specie nel campo delle costruzioni pubbliche e private e in quello dello sfruttamento forestale.

È però difficile stabilire con esattezza, in mancanza di informazioni precise, quando l'emigrazione temporanea italiana in Romania abbia acquistato ampiezza e soprattutto una certa costanza. Le sin-

---

<sup>1</sup> Rispetto all'emigrazione italiana in Romania, nell'intervallo 1878-1914, esistono, per quanto abbiamo finora saputo, due studi, più o meno puntuali, dovuti a Valerio De Sanctis, *Emigrazione italiana in Romania*, in *Studi sulla Romania*, Napoli 1923, pp. 211-225], e a Ecaterina Negruți, *Travailleurs Italiens en Roumanie avant la Première Guerre Mondiale*, "Revue Roumaine d'Histoire", XXV, 3, 1986, pp. 225-239. A questi si potrebbero aggiungere anche le otto pagine dedicate allo stesso argomento dallo storico francese Daniel J. Grange, nella sua tesi di dottorato di ricerca *L'Italie et la Méditerranée (1896-1911). Les fondements d'une politique étrangère*, École Française de Rome, 1994, I, pp. 459-466.

<sup>2</sup> Cfr. E. Negruți, *Travailleurs Italiens...* cit., p. 226 sgg.

gole statistiche generali di cui ci avvaliamo in questo momento riguardano gli anni 1896, 1907, 1908, 1909 e 1910 (cfr. Tabella 1), e sono lungi dall'essere concludenti.

**Tabella 1. Emigrazione temporanea italiana in Romania: statistiche generali<sup>3</sup>**

Anni	Entrati	Usciti
1896	7.931	- ? -
1907	4.219	2.728
1908	5.526	5.415
1909	5.418	5.295
1910	5.896	5.379

A quanto pare, l'emigrazione stagionale italiana in Romania assume un carattere regolare subito dopo il 1890 e ciò è dovuto, in generale, alla crisi economico-finanziaria che lo stato romeno sta attraversando tra 1889 e 1894,<sup>4</sup> nonché all'accelerazione del ritmo di sviluppo dell'economia e dell'industria romene. Rapportato all'intero intervallo preso in analisi, l'afflusso massimo degli operai italiani in Romania si verifica all'incirca tra 1894 e 1897-98. Secondo i dati trasmessi nel marzo del 1896 dal Console Generale d'Italia, Giulio Tesi, il numero degli operai italiani assunti per una stagione, che si trovavano nel corso del 1895 sul territorio distrettuale consolare Galatz (le province Moldavia e Dobrogea), era aumentato a 7000 circa, superando di 2000 la cifra registrata nel 1894 e di 5500 quella del 1893 (cfr. Tabella 2): "Lavorarono, al solito, alle ferrovie, *tunnels*, ponti, canali, costruzioni pubbliche e private, saline, cave di pietra, fabbriche di mattoni ecc. Più di 2000 lavorarono al gran ponte ferroviario ed al piccolo porto di Cernavoda".<sup>5</sup>

**Tabella 2. Emigrazione temporanea italiana nel distretto consolare di Galatz (Moldavia e Dobrogea), tra 1893 e 1897<sup>6</sup>**

Anni	Nr.	Anni	Nr.
1893	1.500	1896	3.314
1894	5.000	1897	6.689
1895	7.000	Totale	23.503

Nel 1896, nella stessa zona, vengono registrati 3314 operai: 116 a Galatz, 150 a Braila, 300 a Roman (caserma d'artiglieria - impresa Fantoli e Villa), 1000 a Jassy, 214 a Ba'rlad, 200 a Costanza, 160 a Cernavoda, 530 nelle saline di Targu Ocna, ecc. "In Galatz lavorano alla banchina del

<sup>3</sup> Cfr. E. Beccaria Incisa [Ministro Plenipotenziario d'Italia a Bucarest], *Emigrazione in Rumania*, "Bollettino del Ministero degli Affari Esteri [Boll. MAE]", dicembre 1897, pp. 629-632; [Ministero degli Affari Esteri, Commissariato dell'Emigrazione], "Bollettino dell'Emigrazione [Boll. Emigrazione]", n. 11, 1912, Roma, 1913, pp. 1194, 1218.

<sup>4</sup> Cfr. G. Luzzatto, *L'economia italiana dal 1861 al 1894*, Torino 1968, p. 231; G. Pescosolido, *Unità Nazionale e Sviluppo Economico*, Roma-Bari 1998, p. 221 sgg.

<sup>5</sup> Cfr. G. Tesi [R. Console Generale in Galatz], *Immigrazione italiana nel Distretto di Galatz*, "Boll. MAE", 2, marzo 1896, pp. 160-161.

<sup>6</sup> *Ibid.*; Idem, *Immigrazione italiana nel Distretto di Galatz*, "Boll. MAE", 3, marzo 1897, pp. 151-153; Idem, *Immigrazione italiana nel Distretto di Galatz*, "Boll. MAE", 4, marzo 1898, pp. 199-201.

Danubio, sotto l'impresa Fratelli Camiz d'Ancona, alla canalizzazione, ai fabbricati, alle strade, ed alla ferrovia; a Braila, sotto l'impresa Fratelli Camiz, alla officina dell'acqua, e sotto l'impresa Ferrero pure italiana, ai *docks* ed alle fabbriche; a Barbosi, lavorano sotto l'impresa italiana Giachetti e Bertolero alla ferrovia, da muratori, scalpellini e terrazzieri; a Tecuci sotto l'intraprenditore italiano Soldan alla nuova caserma; [...] sotto la Società veneta alla montatura di ponti metallici, costruzioni di banchine ecc. ...”<sup>7</sup> Il loro numero, anche se in calo rispetto agli anni precedenti, sembra aver superato la richiesta esistente sul mercato locale del lavoro, dati gli avvertimenti lanciati in questo senso dal Consolato Italiano di Galatz, nel luglio 1896: “Il R. Console generale in Galatz – si poteva leggere nel Bollettino MAE – avverte che giungono colà frotte di operai italiani alla ventura, i quali si trovano presto in stato d'indigenza, poiché i lavori del porto di Costanza non hanno ancora preso sviluppo, ed altrove il lavoro è scarso. [...] I nostri operai devono adunque astenersi dal recarsi in Rumania, a meno che non abbiano regolare contratto cogli intraprenditori e quindi sicurezza di occupazione...”<sup>8</sup> Per lo stesso anno esiste anche una statistica generale dell'emigrazione temporanea, elaborata dal ministro italiano a Bucarest, Beccaria Incisa, sulla base dei dati trasmessi dal Ministero romeno dell'Interno, per essere più precisi sulla base delle annotazioni fatte ai punti di frontiera. Secondo questa statistica, il numero degli operai italiani entrati in Romania tra il 1° gennaio 1896 e il 1° gennaio 1897 fu di 7931 (cfr. tabella 3), vale a dire 4617 nel distretto consolare di Valacchia e 3314 nel distretto consolare di Galatz.

**Tabella 3. Emigrazione temporanea italiana in Romania (1896), statistica romena**

Burdujeni	217	Râu Vadului	589
Costanza	373	Vârciorova	680
Predeal	5.357	Altre	715
<b>Totale</b>			<b>7.931</b>

“Quantunque la cifra totale indichi, senza dubbio, approssimativamente il numero degli italiani entrati nel 1896 in questo paese, – accennava il diplomatico italiano – essa non può però ritenersi come rigorosamente esatta, poiché parecchi dei nostri operai (specialmente quelli provenienti dalla Bulgaria) passano talvolta inosservati la frontiera senza essere richiesti dei loro documenti. Dall'esame di detta tabella appare che il maggior numero di essi entrò per le vie di Predeal (5357) e Vârciorova (680), i punti della frontiera rumena ove fanno capo le due più importanti linee ferroviarie che, attraverso l'Ungheria, mettono in comunicazione l'Italia con questo paese. Si può quindi ritenere, che la quasi totalità dei 6037 individui che varcarono il confine rumeno nei due citati punti era composta di operai provenienti direttamente dall'Italia...”<sup>9</sup> Una presenza per lo meno altrettanto numerosa pare si sia avuta anche nel corso del 1897; riguardo le province di Moldova e di Dobrogea, lo stesso Giulio Tesi avvanzerà la cifra di 6689 operai, gran parte di cui lavoravano per le imprese italiane di costruzioni e sfruttamento delle risorse naturali, che avevano dei contratti in questa zona della Romania (cfr. Tabella 4): “È probabile – scriveva il Console italiano – che in totale abbiano quasi raggiunto i sette mila, qualche centinaio sfuggendo sempre alle ricerche statistiche, perché sparsi in piccoli o lontani luoghi...”<sup>10</sup>

<sup>7</sup> “Boll. MAE”, 1897: 151-53

<sup>8</sup> *Ibid.*, 1896: 294, 581.

<sup>9</sup> *Ibid.*, 1897: 630.

<sup>10</sup> *Ibid.*, 1898: 200.

**Tabella 4. Emigrazione temporanea italiana nel distretto consolare di Galatz (Moldavia e Dobrogi), 1897.<sup>11</sup>**

Impresa Curti e Mattioli – ferrovia Galatz-Bârlad	160
Id. Hirsch – id.	120
Id. Grunbaum – strade di Galatz	98
Id. Vincenzo Lapenna – id.	22
Id. Ing. Stefanescu – canalizzazione in Galatz	12
Id. Isvoreanu&Ionescu – caserme in Galatz	26
Id. Fratelli Giachetti – ponte ferroviario di Barbosi	300
Id. Fratelli Camiz – Braila, Galatz e Palanca	700
Id. F. Ferrero – Braila, Galatz, Greci (opere pubb., cave di pietra)	118
Id. Società Veneta – Cernavoda, Bacau, Tg. Ocna, Moinești (sterri, montatura di ponti in ferro)	130
Id. G. Trolli & C. Scolari – Slanic, Jassy, sterri, lavori di fabbro	215
Id. Locatelli & Bouvier – ferrovia Comanesti-Palanca	300
Id. Rizzardi & Durando – Comanesti (fondazioni pneumatiche)	89
Id. Carotta – caserme di Tecuci, fortificazioni di Roman	100
Id. Ing. D’Amelio – cave di pietra a Piatra Rosie	75
Id. Ing. Daniel – id.	50
Id. Fantoli Villa & C. – caserme di Roman	20
Bacau – opere pubbliche	20
Bârlad – opere pubbliche e private	92
Braila – opere pubbliche e private	120
Costantza – lavori del porto, impianto di luce elettrica, costr. Casa municipale	405
Dobrodja (Greci, Macin, Turcoaia, Iacob Deal) – cave di granito	1.000
Jassy – fornaci, costruzione di case, strade, ferrovie	650
Târgu Ocna – ferrovie, foreste, saline, cave di pietra	1.850
Sulina – lavori diversi	10
Vaslui – costruzioni diverse	7
<b>Totale</b>	<b>6.689</b>

Senza fornire dei dati concreti, il ministro italiano a Bucarest riferiva al Ministero degli Affari Esteri, nel luglio 1897, un’accresciuta affluenza dell’emigrazione temporanea italiana nella zona di Valacchia: “Mi pregio informare l’Eccellenza Vostra che continuano ad arrivare qui torme di operai

<sup>11</sup> *Ibid.*: 199-200.

italiani in cerca di lavoro. [...] Negli ultimi giorni la Legazione fu addirittura invasa, assediata da centinaia di questi infelici senza mezzi d'esistenza e che non riescono a trovar lavoro. In grazia alla cooperazione degli ingegneri e appaltatori italiani in diverse regioni del paese e delle autorità romene – che, debbo dirlo, mi prestarono il più volenteroso concorso, trasportando anche gratuitamente molti dei nuovi arrivati nelle località dove havvi qualche possibilità d'impiegarli – potei piazzare un certo numero...".<sup>12</sup> Benché parziali, queste informazioni consentono una stima generale approssimativa per gli anni 1894-1897/98, la cifra totale dell'emigrazione stagionale italiana in Romania oscillando in quest'epoca tra 8000 e 10000. Le proporzioni raggiunte in quest'intervallo si spiegano, almeno indirettamente, anche attraverso l'avvicinamento politico che i due stati raggiungono in seguito alla conclusione dell'accordo di alleanza del 9 maggio 1888.<sup>13</sup> L'intimità politica ha favorito, nel tempo, lo sviluppo delle relazioni economiche bilaterali, particolarmente quello del polo dell'economia e dell'industria italiane nello spazio romeno. Durante l'epoca da noi presa in discussione, precisamente verso il 1895, le imprese italiane esercitavano, ad esempio, il primato nel settore delle costruzioni pubbliche e private riuscendo ad aggiudicarsi la maggior parte dei lavori promossi dallo stato romeno. Secondo le stime del ministro Beccaria Incisa, tra 1890 e 1895 il valore totale di questi lavori, ad eccezione di quelli svolti per il Ministero romeno di Guerra, aumentò a 21,5 milioni di franchi francesi.<sup>14</sup> Molte tra le imprese italiane assumono e portano in Romania, preferibilmente, operai italiani: nel 1897, ad esempio, in Moldavia e in Dobrogea funzionavano non meno di 13 tali imprese (tra cui anche la Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche, residente a Padova, presente in Romania fin dal 1889),<sup>15</sup> per le quali lavoravano 2299 operai italiani, vale a dire il 34,36% del totale degli italiani presenti nelle due province romene (cfr. tabella 4). Ovviamente, una prassi simile si riscontra pure in altri settori economici. Prima del 1914, ad esempio, la Società Foresta Italo-Romana di Nehoiu, assumeva circa 10000 taglialegna all'anno, di cui circa 1000 italiani (del Veneto).<sup>16</sup>

Sfortunatamente, dati simili, anche se parziali, mancano del tutto riguardo l'intervallo 1898-1907. Il censimento generale della popolazione del 1899 indica una cifra di 8841 italiani presenti sul territorio della Romania.<sup>17</sup> Tale cifra comprende, però, indubbiamente, tanto l'emigrazione temporanea quanto quella permanente e quindi non può essere adoperata quale indicatore esatto per alcuna delle categorie accennate. Lo stesso tipo di presentazione generica si riscontra, d'altronde, anche nel censimento generale della popolazione effettuato nel 1912. A quanto pare, il flusso migratorio italiano ha subito un calo quasi totale, verso la quasi totale scomparsa, nel periodo 1900-1902/3 quale conseguenza di un'ingente crisi economica che colpisce lo stato romeno a partire dal 1899 e che provoca l'annullamento dei vari progetti per l'infrastruttura e soprattutto la sospensione dei lavori in corso. Negli anni subito dopo la crisi, l'emigrazione temporanea italiana in Romania si ravvivò, ma nella presente fase della nostra ricerca è difficile stabilire l'esatta ampiezza che ebbe prima del 1907. Nell'arco 1907-1910 le cifre oscillarono tra 5500 e 5900 entrate e 5300 e 5400 uscite all'anno (cfr. Tabella 1), tendendo a stabilizzarsi a questo livello.<sup>18</sup> Grazie, però, alla diminuzione del ritmo delle costruzioni nei settori pubblico e privato, grazie alla concorrenza sempre più forte della manodopera

<sup>12</sup> *Ibid.*, 1897, pp. 248-49.

<sup>13</sup> Cfr. R. Mori, *Francesco Crispi e l'accessione italiana all'accordo austro-romeno*, "Clio", 5, (1969), 2-3, pp. 192-238; R. Dinu, *Romanian-Italian Relationship Inside of the Triple Alliance. The 1888 Agreement*, "Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia", 2 (2000), pp. 175-224.

<sup>14</sup> Cfr. "Boll. MAE", 1896: 124-127.

<sup>15</sup> Cfr. *Biblioteca dell'Accademia Romana, Bucarest [BAR]*, mss. [sezione manoscritti], fondo D.A. Sturdza, S 74/DCCCXC, Il Rappresentante della Società Veneta, I. Marin, al Ministro plenipotenziario d'Italia a Bucarest, Beccaria Incisa, Bucarest, 5 dicembre 1898.

<sup>16</sup> Cfr. V. Tufescu, "Deplas[irile între câmp fii padure ale mofnenilor din mun]ii Buzaului", in *Independen]a economica*, XXX, 3-4, 1947, p. 199.

<sup>17</sup> L. Colescu, *Recensământul General al Popula]iei României, decembrie 1899. Rezultatele definitive*, Bucure]ti, Institutul de Arte Grafice "Eminescu", 1905, p. XLIX.

<sup>18</sup> Cfr. "Boll. Emigrazione", 11, 1912, pp. 1194, 1218; D.J. Grange, *L'Italie et la Méditerranée...* cit., I, p. 461.

bulgara, serba, macedone o di quella autoctona che sta aumentando e che è meno cara, così come grazie a provvedimenti a carattere protezionista adottati dallo stato romeno (la legge per l'incentivazione dell'industria promulgata nel 1912 limitava al 25 per cento del totale il numero degli operai stranieri che potevano essere assunti nei settori sovvenzionati), negli anni immediatamente anteriori alla Prima guerra mondiale, l'emigrazione stagionale italiana in Romania comincerà a diminuire nuovamente, per finire con la totale scomparsa durante il conflitto.

La zona geografica di provenienza costituisce, nell'intero arco del periodo da noi indagato, una delle peculiarità essenziali dell'emigrazione temporanea italiana in Romania. Quest'ultima proviene, in proporzione schiacciante, dal Veneto. Nel 1892, il ministro italiano a Bucarest, Francesco Curtopassi riteneva che "le località Mal, Castellavazzo, Ospitale, Vas – nella provincia di Belluno – Frisone, Forgaria, Castelnuovo del Friuli, Forni di Sotto – provincia di Udine – fornivano alla Romania un numero talmente grande di operai che si sarebbe potuto credere che esse rimanessero disabitate".<sup>19</sup> Accennando allo stesso aspetto, il Console Generale d'Italia a Galatz, Giulio Tesi, annotava nel marzo del 1896: "La nostra immigrazione temporanea italiana nel distretto, nell'anno decorso [1895] salì, dietro le informazioni assunte, a circa 7000 individui, secondo il consueto, nella massima parte, del Veneto. [s.n.]...".<sup>20</sup> Una simile testimonianza si trova anche nella relazione del ministro plenipotenziario Beccaria Incisa, del 24 aprile 1896: "numerose frotte di operai giungono qui dall'Italia, ed in specie dalle provincie venete [s.n.]...".<sup>21</sup> Secondo lo stesso Giulio Tesi, soltanto a partire dal 1896 accanto all'elemento veneto cominciano a comparire anche operai provenienti da altre zone dell'Italia, l'asserzione dell'ufficiale italiano lasciando in qualche modo ampio spazio a intendere che prima di questa data la regione di provenienza era esclusivamente il Veneto: "Ai veneti che da lungo tempo sogliono venire in Rumania dalla fine di marzo a novembre inoltrato [s.n.], cioè nell'epoca in cui la temperatura del paese permette il lavoro all'aria aperta, si aggiunsero nel 1896, un certo numero di meridionali, specialmente delle provincie adriatiche, e pochi piemontesi [s.n.]...".<sup>22</sup> Il fatto che la maggioranza dell'emigrazione stagionale italiana in Romania provenga in maniera costante da questa zona, non le conferisce necessariamente uno statuto eccezionale. Secondo le statistiche ufficiali italiane, nell'intervallo 1892-93, e molto probabilmente negli anni seguenti, la regione Veneto costituisce il principale serbatoio dell'emigrazione italiana temporanea: 65195 nel 1892, 66831 nel 1893.<sup>23</sup> Ritenendo le stime degli ufficiali italiani accreditati in Romania molto vicine alla realtà e rapportandole al totale dell'emigrazione temporanea italiana proveniente dal Veneto, risulterebbe, in cifre assolutamente approssimative, che, almeno nell'intervallo 1895-1897, una percentuale variabile tra il 12 e il 15 per cento di quest'emigrazione si dirigesse verso la Romania. Infine, la stessa origine maggioritaria veneta verrà confermata anche dall'ispettore del Commissariato Italiano per l'Emigrazione, Di Palma, in seguito all'inchiesta svolta in Romania nei mesi di aprile e maggio 1912: "La enorme [sic!] maggioranza degli emigranti italiani appartiene alla provincia di Udine; seguono, per importanza numerica, quelli provenienti dalle provincie di Belluno, Treviso, Rovigo, Ancona e Bari, i quali, complessivamente, rappresentano meno del quarto del totale degli emigranti. [s.n.]...".<sup>24</sup>

Dal punto di vista della specializzazione, la maggior parte dell'emigrazione stagionale italiana era formata da muratori, scalpellini, stuccatori, tagliapietre (minatori, tagliatori e squadratori) e tagliaboschi, i più dei quali con un alto livello di qualificazione e operanti in tre principali settori industriali: nelle costruzioni pubbliche e private, nell'industria dello sfruttamento della pietra, del granito e del

<sup>19</sup> "Buletinul Statistic General al României", II, 4, 1893, p. 463.

<sup>20</sup> Cfr. "Boll. MAE", 1896, p. 160.

<sup>21</sup> *Ibid.*, p. 192.

<sup>22</sup> *Ibid.*, 1897, p. 152.

<sup>23</sup> *Ibid.*, 1894, p. 573.

<sup>24</sup> Cfr. "Boll. Emigrazione", 11, 1912, p. 1208; "Essi provengono quasi esclusivamente dal Veneto, propriamente dal Friuli...", *ibid.*, p. 1222.

